

PROPOSTE UILS



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Anno X - n. 7/8 • Luglio/Agosto 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



I COSTI DELLE POLITICHE MIGRATORIE PAGATI DAI MIGRANTI



POLITICA
INTERNAZIONALE

MESSICO, CLAUDIA
SHEINBAUM FA LA STORIA



INCHIESTA VIOLENZA
DI GENERE

DAI SELFIE ALLE BATTAGLIE
SOCIALI. IL POTERE
DEI SOCIAL MEDIA



AMBIENTE
E TERRITORIO

IL NUOVO SUD
TRA TECNOLOGIA
E SOSTENIBILITÀ

PROPOSTE UILS



EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATORE DI REDAZIONE

Mattia Genovesi

REDAZIONE

Eleonora Bruno
Annalisa Caputo
Ludovica Cassano
Chiara Conca
Elena Coniglio
Ludovico Cordoni
Martina D'Andria
Rosa Maria De Vita
Mattia Genovesi
Riziero Ippoliti
Martina Luciani
Alessia Mancini
William Romani
Lorenzo La Rovere
Emidio Vallorani

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano UILS, e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.



PROPOSTE UILS

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Organo ufficiale
della UILS

Anno X | n. 7/8

Luglio/Agosto 2024

CONTATTI:

 @redazione.uils

 @ProposteUils

 @proposteuits

redazioneuils@gmail.com

comunicazione@uils.it

www.uils.it

www.cilanazionale.org

www.alaroma.it

www.consorziocase.com

www.ispanazionale.org

INDICE

• **PROPOSTE UILS** | ANNO X | N. 7/8 | LUGLIO/AGOSTO 2024 •



EDITORIALE

I COSTI DELLE POLITICHE
MIGRATORIE PAGATI
DAI MIGRANTI
..... 4



POLITICA INTERNA

EUROPEE, DALLA VITTORIA DI
MELONI E SCHLEIN
AL CROLLO DEI 5 STELLE,
ECCO COME È ANDATA
..... 6

POLITICA ESTERA

IL PROTOCOLLO
ITALIA-ALBANIA: COSTI,
RISCHI ED EFFETTI
DEL PIANO IMPOSSIBILE
..... 10

POLITICA INTERNAZIONALE

MESSICO, CLAUDIA
SHEINBAUM FA LA STORIA
..... 12



LE FATICHE DEI MIGRANTI
IN MARCIA VERSO IL NORD
AMERICA – ALLA SCOPERTA
DEI PERCORSI DELLA MORTE
..... 14

INCHIESTA VIOLENZA DI GENERE

DAI SELFIE ALLE BATTAGLIE
SOCIALI. IL POTERE
DEI SOCIAL MEDIA
..... 16

UNA NESSUNA CENTOMILA
..... 18



VIOLA WALK HOME -
IL COLORE DEL SUPPORTO
..... 20

POLITICA INTERNAZIONALE

PROPAGANDA DI GUERRA:
L'ANALISI
..... 22



GIUSTIZIA

EMERGENZA
SOVRAFFOLLAMENTO
CARCERI, ITALIA VIVA CHIEDE
LA LIBERAZIONE ANTICIPATA
..... 24



AMBIENTE E TERRITORIO

IL NUOVO SUD
TRA TECNOLOGIA
E SOSTENIBILITÀ
..... 26

TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

IL TEATRO NON È DONNA
..... 28

QUANDO IL TEATRO
INCONTRA L'EDICOLA!
..... 30

PROFESSIONISTI CULTURALI?
TEATRO NELLE CARCERI:
STORIA DI UN ESPERIMENTO
RIUSCITO
..... 32

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E APPROCCIO EUROPEO ALLA MIGRAZIONE

I COSTI DELLE POLITICHE MIGRATORIE PAGATI DAI MIGRANTI

Le policies europee di cooperazione si traducono spesso in accordi di gestione dei flussi migratori che hanno l'effetto contrario, creando insicurezza e vulnerabilità tra la stessa popolazione migrante. L'esperienza di chi è stato clandestino.



Editoriale
di Antonino Gasparo
Presidente UILS

Ai fini dell'analisi delle politiche migratorie europee, è necessario considerare uno strumento di *policy* dei confini, inaugurato dall'Italia nel 2008, con il trattato italo-libico, che ha visto protagonisti gli allora governi Berlusconi e Gheddafi. Sto parlando del processo di **esternizzazione** delle frontiere. Le frontiere di cui si parla sono quelle europee, di cui l'Italia rappresenta l'entrata principale. Tale processo consiste in una delega del controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo ai paesi di transito e di origine dei migranti. Sia chiaro che i governi africani e arabi non sono disposti a controllare i movimenti dei propri cittadini gratuitamente; infatti tutti gli accordi che si sono succeduti a partire dal 2008 tra UE ed Africa si sono tradotti in uno scambio, per cui i paesi di origine e transito si sarebbero impegnati a controllare i propri confini nazionali per evitare fuoriuscite irregolari e l'UE in cambio avrebbe elargito aiuti economici. Solo per citare alcuni tra i principali accordi tra i due continenti, ricordiamo l'*EU-Horn of Africa Migration Route* o anche **Processo di Khartoum**,

siglato nel Novembre 2014 tra i 28 stati membri UE ed Eritrea, Etiopia, Gibuti, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Kenya, Egitto e Tunisia, con i medesimi obiettivi: fermare gli sbarchi irregolari (nel solo 2014 ben 219.000 persone hanno attraversato il Mediterraneo e l'80% di questi arrivi si è realizzato in Italia e Malta lungo la rotta del Mediterraneo centrale) in cambio di finanziamenti europei. Sulla stessa linea d'onda si inserisce il **Migration Compact**, un documento presentato il 15 Aprile 2016 alla Commissione Europea dal Governo Renzi. Con questo accordo i paesi di transito e di origine (Niger, Nigeria, Senegal, Mali, Etiopia, Tunisia e Libia), in cambio di un maggior controllo delle frontiere e di una maggiore collaborazione sui rimpatri, ricevono dall'UE un'opportunità di crescita economica e miglioramento della *governance*. L'accordo infatti prevede lo stanziamento di fondi europei di circa 1 miliardo di euro per investimenti infrastrutturali, occupazionali e istituzionali. Ma la *ratio* dell'accordo rimane quella della delega del controllo delle frontiere agli stessi paesi da cui i migranti scappano.

Il fallimento di un accordo di cooperazione, che si fonda sulla pretesa di controllare il movimento delle persone, in cambio di soldi, è testimoniato dall'anno successivo alla sigla del *Migration Compact*. Come molti ricordano, l'Italia nel 2016 ha visto un record di sbarchi sulle proprie coste, con 181.436 arrivi (Fonte: Ministero degli Interni). Infatti, la vita di persone che migrano cade sotto un dominio che non è quello delle politiche pubbliche, ma della volontà. Il viaggio verso l'Europa spesso è l'ultima tappa di un percorso intraregionale e intracontinentale, che si risolve poi



nel tentativo di attraversare il Mediterraneo con mezzi di fortuna, in assenza di canali di migrazione legali. L'arrivo in Italia da irregolari trasforma i migranti in clandestini, dunque persone di cui bisogna aver sospetto e paura. Sebbene l'immigrazione clandestina non sia più un reato dal 2014, le conseguenze della migrazione irregolare sono però pagate dagli stessi clandestini, i quali sono vulnerabili e, in assenza di una tutela giuridica, sono sfruttati socio-economicamente. Il lavoro ne è un'espressione. Chi proviene dal continente sub-sahariano (e non solo) da irregolare trova in Italia un ampio *spectrum* di lavori informali in cui è richiesta una manodopera straniera e sottopagata. Studiando la migrazione dall'Africa Occidentale, ho riscontrato una divisione per genere della forza-lavoro straniera. L'esempio pratico è quello dell'agricoltura, che vede protagonisti soprattutto uomini africani, irregolari e sottopagati. In particolare la produzione ortofrutticola del sud Italia si regge sul c.d. *Circuito-Meridione*, in cui il sistema illegale di reclutamento della manodopera nera viene definito **Caporalato**. In un'intervista, un uomo ivoriano di 37 anni, M., che attualmente vive a Caserta, spiega come funziona il lavoro illegale nell'agricoltura e chi sono i caporali: *"Sono in Italia dal 2007. Sono partito dal mio Paese, attraversando il Ghana, il Burkina Faso, il Niger, la Libia, dove sono stato recluso per 40 giorni e poi sono arrivato in Italia. Sono stato tre giorni in un centro di accoglienza a Lampedusa, poi mi hanno spostato ad Anagnina. Lì la commissione territoriale dopo aver esaminato il mio caso non mi ha riconosciuto la protezione internazionale, nonostante in Costa D'Avorio ci fosse la guerra civile. Dal 2007*

al 2012 ho vissuto in Italia da clandestino, nel frattempo lavoravo nelle campagne, lavoravo il tabacco nell'agro aversano, Caserta, Castel Volturno...poi sono stato a Foggia dove raccoglievo pomodori e a Rosarno gli agrumi. I lavori nei campi sono organizzati perché quando arrivi devi prendere i contatti con una persona che ti permetta di lavorare, i caporali... i caporali sono sempre neri e li devi pagare ogni volta che vai a lavorare. Solo così puoi avere la possibilità di lavorare anche il giorno dopo. Il guadagno era di 20 euro al giorno, ma da questi devi decurtare 5 euro per il caporale e 3 euro per il corriere che ti porta ai campi". La situazione di sfruttamento massimo a cui era sottoposto M. è da rimandare alla sua condizione di clandestino, perché non avere documenti significa non essere riconosciuti nel mondo del lavoro formale e dunque non avere garanzie né diritti. L'unica possibilità di sopravvivenza è svolgere lavori massacranti e sottopagati, affidandosi a individui che utilizzano la condizione di subordinazione di soggetti che "non esistono" per massimizzare il proprio guadagno. M., dopo aver ricevuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari nel 2012, ha poi ottenuto un regolare contratto di lavoro.

Il caso descritto dimostra la stretta correlazione che dovrebbe esserci tra politiche migratorie e giustizia sociale. Sancire giuridicamente che una persona senza documenti diventa clandestino, se da un lato crea sospetto e paura nella popolazione, dall'altro determina insicurezza per la persona irregolare che, per sopravvivere, sarà costretta a lavori malpagati e/o gestiti da gruppi criminali.

MENO 2 MILIONI DI VOTI PER I PENTASTELLATI

Europee, dalla vittoria di Meloni e Schlein al crollo dei 5 Stelle, ecco come è andata

L'8 e il 9 giugno 2024 si sono tenute le elezioni europee. Il voto ha nuovamente confermato l'emergenza astensionismo. Poco più della metà degli aventi diritto vota ancora. Il Governo si mantiene stabile nei suoi consensi. Crescono il Pd e Alleanza Verdi e Sinistra. Crollano i 5 Stelle, Azione e Italia Viva.

L'8 e il 9 giugno 2024 si sono tenute le elezioni europee. Il voto ha nuovamente confermato l'emergenza astensionismo. Poco più della metà degli aventi diritto vota ancora. Il Governo si mantiene stabile nei suoi consensi. Crescono il Pd e Alleanza Verdi e Sinistra. Crollano i 5 Stelle, Azione e Italia Viva.

Le elezioni europee hanno confermato, in parte, il contesto politico degli ultimi mesi. La premier Meloni ha rafforzato il suo consenso, almeno tra i pochi che ancora votano. Anche il Pd ha visto crescere i suoi consensi, il che rappresenta uno dei primi successi della segretaria Elly Schlein. Impressionante anche il successo di Alleanza Verdi e Sinistra che con il suo 7% è riuscita a portare in Parlamento Europeo Ilaria Salis, salvandola dalle carceri ungheresi.

Quel che non ci si aspettava è stato il crollo del Movimento 5 Stelle che ha registrato un risultato di gran lunga peggiore rispetto alle Europee del 2019 ed è sceso sotto il 10%, tanto da mettere in discussione la leadership di Giuseppe Conte. Quel che è certo è che il vero vincitore delle elezioni europee in Italia è l'astensionismo, con quasi il 50% di persone che hanno deciso che votare non serve a nulla. Un aspetto su cui la politica italiana dovrà interrogarsi prima o poi.

Il successo di Fratelli d'Italia?

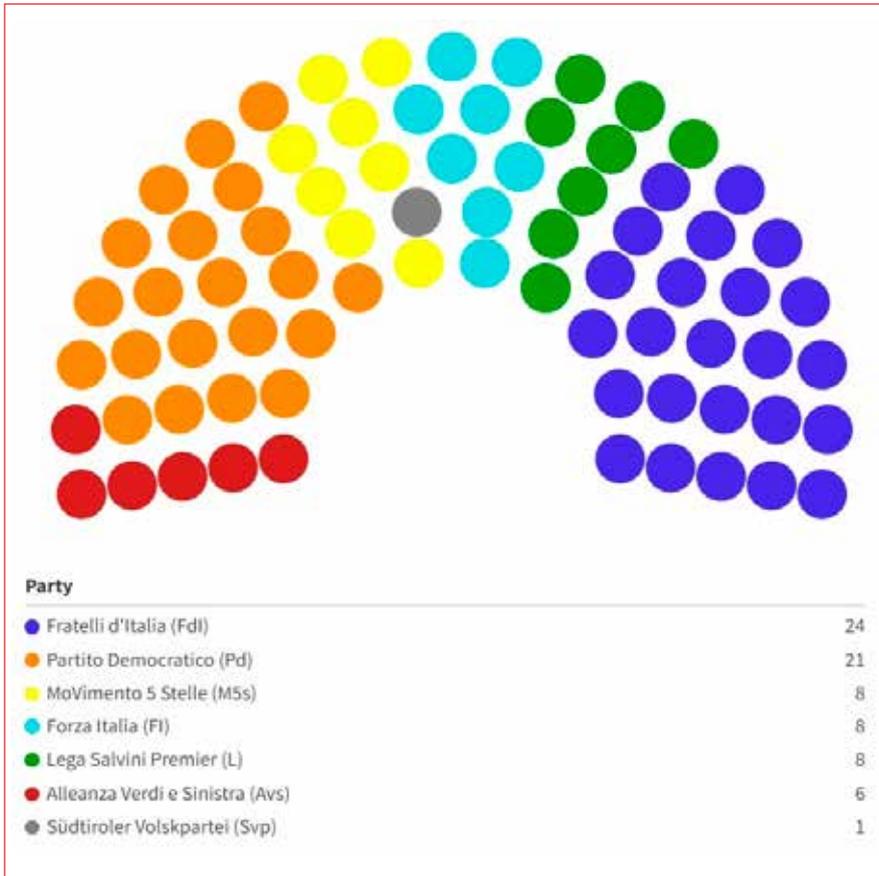
Il partito della premier Giorgia Meloni ha vinto con il 28,76%. Giorgia Meloni ha rivendicato questo risultato come importante perché, a differenza di quello delle politiche del 2022 in cui era stato un voto sulla fiducia, in questo caso il risultato rappresenta una conferma, un riconoscimento da parte degli elettori del suo buon governo. Ma sarà davvero così?



Certo, Fratelli d'Italia è saldamente il primo partito in Italia e quello della Meloni è uno dei pochi Governi europei premiati dalle elezioni europee, a differenza, per esempio, di quello francese di Macron sonoramente battuto dalla Le Pen e di quello tedesco di Scholz, surclassato dai popolari della Cdu-Csu. Ma se andiamo a vedere i dati assoluti, scopriamo innanzi tutto che rispetto alle elezioni politiche del 2022 hanno votato 5 milioni di persone in meno e che il partito della premier ha perso mezzo milione di voti. In ogni caso, dei 76 parlamentari europei italiani, il partito di Meloni ne manderà 24.

Legge e Forza Italia: come è andata per gli altri partiti dell'area di Governo

Le posizioni di Lega e Forza Italia si sono invertite: Forza Italia è ora il secondo partito della maggioranza, mentre la Lega è il terzo con l'8,98%. Il tutto in percentuale. Forza Italia festeggia per aver raggiunto il 10%, anche se in realtà lo ha solo sfiorato, essendosi fermata al 9,59%. La Lega, rispetto



capire le cause della sconfitta. Infatti, nonostante i pronostici, i 5 Stelle sono crollati sia in percentuale che in termini assoluti. Rispetto alle politiche del 2022, in cui i pentastellati avevano raggiunto circa 16%, il Movimento è sceso al 9,98%. Una vera emorragia, se si considerano i voti assoluti: 2 milioni di voti in meno. I 5 Stelle manderanno in Europa 8 europarlamentari.

Assai deludente è stato anche il risultato dell'area di centro liberale, l'area dominata da Renzi e Calenda. I due leader avevano fatto una proposta simile, da una parte quella degli Stati Uniti d'Europa, frutto dell'alleanza tra Italia Viva, +Europa e altri movimenti europeisti.

Dall'altra la proposta di Azione-Siamo Europei, anch'essa volta a rafforzare le istituzioni europee. Entrambe le liste sono state sonoramente bocciate dagli elettori, non avendo varcato la soglia sbarramento del 4%. Gli Stati Uniti d'Europa si è fermata al 3,77%, mentre Azione si è fermata 3,35%.

Il "botto" del Partito Democratico

Contro ogni aspettativa, il Partito Democratico guidato dalla segretaria Elly Schlein ha raggiunto il 24,11%, guadagnando 290mila voti rispetto alle politiche del 2022. Una vittoria che ha rafforzato la leadership di Schlein nel Pd. Saranno 21 gli europarlamentari dei dem che andranno in Europa. Si tratta della delegazione più ampia all'interno del Partito Socialista Europeo.

Alleanza Verdi e Sinistra: Bonelli e Fratoianni esultano, Ilaria Salis è salva. Ilaria Salis è salva, giacché Alleanza Verdi e Sinistra ha fatto un exploit. Il piccolo partito di opposizione, di sinistra e ambientalista, ha guadagnato mezzo milione di voti rispetto alle politiche, passando da 3,64% a 6,78%, quasi il doppio. Avs manderà 6 europarlamentari in Europa. Tra questi Ilaria Salis, ora salva dalle carceri ungheresi.

La catastrofe dei 5 Stelle e la sparizione del centro

La leadership di Conte è a rischio e i 5 Stelle stanno portando avanti una seria analisi interna per



Articolo di **Rizio Ippoliti**

"Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l'Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani".



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente

Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i **canali social**.

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330

MODELLO 730/2017
FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta liberata in base agli usi prefissati)

Beneficio delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (previsto): **06290741005**

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

UNICO
FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta liberata in base agli usi prefissati)

Beneficio delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (previsto): **06290741005**

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025



Ripercorriamo il programma politico di Craxi per un'Europa Unita prospera, solidale, vivibile, democratica e aperta al mondo

OGNI NUMERO PUBBLICHEREMO ALCUNI
DEI DOCUMENTI PER IL 45° CONGRESSO
DEL PSI DEL MAGGIO 1989 A MILANO

9

Vogliamo costruire un'area di bilanciamento e di cooperazione per la sicurezza in Europa. I legami comuni e la fiducia sono i migliori mezzi per agire in questa direzione

10

Per i socialisti l'autentica affermazione dell'*Europa dei cittadini*, con istituzioni democratiche, nelle quali noi tutti possiamo esercitare il diritto di voto come Europei, è la chiave di volta della Comunità che vogliamo edificare. Più importante sarà la Comunità, più forte diventerà il Parlamento Europeo. La Comunità non può essere lasciata nelle mani di burocrati e ministri soltanto: deve essere un'Europa dei cittadini

11

Vogliamo una *Comunità prospera* con una capacità economica e monetaria sufficiente per assicurare la crescita, l'occupazione e il benessere. Abbiamo bisogno di una crescita economica che assicuri la creazione di occupazione, la coesione economica, il benessere sociale, la protezione dell'ambiente e la solidarietà con il Terzo Mondo.

12

La Comunità Europea, con una strategia selettiva e cooperativa di crescita, può diventare l'area più dinamica dell'economia mondiale nel prossimo decennio. Un polo di attività che può contribuire attivamente alla stabilità commerciale del mondo nel suo complesso, evitando gli alti e bassi cui siamo attualmente soggetti a livello mondiale a causa dell'instabilità dei mercati finanziari, dell'incoerenza dei processi di decisione. Inoltre potremo, così, conseguire il progresso industriale e tecnologico necessario per poter raccogliere la sfida americana e giapponese e quella di nuove industrializzazioni. Nello stesso tempo saremo in grado di dare un contributo decisivo alla creazione di un nuovo ordine economico internazionale che faciliterà una crescita maggiore dei Paesi in via di sviluppo e la soluzione dei problemi del loro debito pubblico.

QUANDO LA TENDENZA ALL'ESTERNALIZZAZIONE
DELLE FRONTIERE PRENDE FORMA

Il protocollo Italia-Albania: costi, rischi ed effetti del piano impossibile

Negli ultimi decenni, i rapporti diplomatici tra Italia e Albania sono stati moderatamente tiepidi, e ciò ha contribuito a stabilizzare un equilibrio. L'accordo tra le due Repubbliche, firmato a Roma il 6 novembre scorso, potrebbe rivelarsi una concreta minaccia per il suddetto equilibrio.

Il protocollo Italia-Albania, firmato dai Premier dei due Stati, Giorgia Meloni ed Edi Rama, prevede l'aiuto dell'Albania nella gestione di una quota di migranti che giungono in Italia attraverso il Mar Mediterraneo. Si tratta di un'opera che verrà finanziata dal denaro pubblico, con un costo totale che si aggira attorno a un miliardo di euro. L'accordo, che si sviluppa principalmente nella creazione di due CPR — Centri di permanenza per il rimpatrio — sul territorio albanese, presenta notevoli criticità, che potrebbero comportare la violazione di alcuni diritti umani fondamentali.

Si tratta di un accordo tenuto segreto fino all'ultimo da ambo le parti, senza seguire iter istituzionali, e concepito "sotto banco" sin dalla vacanza estiva della Premier Meloni in Albania nell'estate 2023. Sostanzialmente, l'accordo prevede la realizzazione in Albania di due strutture di asilo e rimpatrio per i migranti che giungono in Italia. Come funziona: un migrante che giunge in Italia verrà trasportato via mare in Albania, dove risiederà nella futura struttura di sbarco a Shengjin o nel vero e proprio CPR di Gjader, per poi essere ricondotto in Italia - se la richiesta di asilo venisse accolta - o al Paese di origine - se la richiesta venisse rifiutata - ma dato che l'Italia non ha firmato altri accordi per il rimpatrio, oltre quelli con la Tunisia, questo passaggio non potrà sussistere.

Secondo un documento pubblicato dall'Association for Humanistic Consueing (AHC), il Ministero

dell'Interno Albanese, insieme a quello degli Affari Esteri, aveva preparato accordi di riammissione con Paesi terzi di origine, senza ricevere però riscontri effettivi. Tutti questi spostamenti e i costi relativi alla realizzazione e alla gestione delle strutture saranno a spese nostre, senza giungere a una soluzione effettiva del problema immigrazione clandestina. I 36.000 migranti, che secondo il governo verranno smistati in Albania, torneranno ad essere ben presto un problema dell'Italia.



L'inizio delle attività per la realizzazione di questi CPR in territorio albanese era previsto per lo scorso 20 maggio, ma dall'inchiesta

messata su da Report (Rai 3) e dalle denunce dei partiti di opposizione italiani è emerso che i lavori saranno pressoché fermi fino al prossimo novembre, e non solo: l'inchiesta ha smascherato molte aziende del nostro Paese coinvolte per corruzione nell'affare, oltre all'ingerenza della mafia albanese nella stessa politica di Stato e nei settori dell'edilizia e della finanza. Intanto, con i suddetti rimandi, le spese continuano ad aumentare e il governo, noncurante delle necessità del Paese, traina un'agenda che dovrà inevitabilmente prevedere ulteriori tagli a settori già martoriati, come quello dell'istruzione, della sanità, dei trasporti.

Non dimentichiamo, inoltre, che l'accordo non precisa come sarà garantita l'applicazione di leggi italiane ed europee in un territorio che non ha alcun vincolo nei confronti dell'Unione europea. Ciò



potrebbe comportare la possibile violazione, come avviene già da parte della polizia albanese secondo diversi report, di diritti umani invalicabili, a partire da quello di uguaglianza: l'accordo, infatti, fa riferimento esclusivamente a uomini maggiorenni soccorsi da navi italiane, senza fare precisi riferimenti a donne, bambini e invalidi. In secondo luogo, naturalmente, l'accordo potrebbe minacciare seriamente il diritto di asilo e di difesa, soprattutto perché non sono chiari i criteri con i quali una richiesta d'asilo possa essere giudicata valida o meno. Si tratta dunque di provvedimenti che non aderiscono né alla nostra Costituzione, né a quella Europea. Lo stesso presidente Rama ha affermato che l'accordo "non risolverà un bel nulla": l'Albania si è solo impegnata a rispondere a una richiesta d'aiuto del nostro Paese.

L'organizzazione Amnesty International Italia, in prima linea nella difesa dei diritti umani, ha reso nota una dichiarazione in concomitanza con la discussione in Parlamento sulla ratifica del protocollo Italia-Albania. Amnesty, che si è detta profondamente preoccupata per i potenziali rischi dell'accordo, contestualizza in maniera accurata il progetto all'interno di un disegno più grande: quello della tendenza europea all'esternalizzazione del controllo delle frontiere. La dinamica è quella di un Paese più ricco che sfrutta l'aiuto di un Paese più povero: l'Albania sostiene l'Italia sul problema immigrazioni, l'Italia

sostiene l'Albania per il suo ingresso in Unione Europea. Lo scarto che ne resta è la tragica sorte, psicologica e fisica, dei migranti che, dopo aver sfidato la morte in mare, potrebbero desiderare di non essere mai partiti.



Articolo di
Martina D'Andria

Martina D'Andria nasce a Napoli, classe 1998. Si laurea in Lingue e Letterature straniere per poi specializzarsi con un master in Editoria e Digital Media a Milano. Animata sin da piccola dalla curiosità e dalla passione di narrare storie, ha precedentemente lavorato come traduttrice e abstract writer per un'agenzia di stampa a Roma. Attualmente risiede a Napoli e scrive di cronaca, politica e attualità per alcune testate locali e lavora in un'agenzia di comunicazione.

ELEZIONI MESSICANE

MESSICO, CLAUDIA SHEINBAUM FA LA STORIA



**PRIMA SINDACO DELLA
CAPITALE, ORA CLAUDIA
SHEINBAUM ROMPE IL SOFFITTO
DI CRISTALLO, DIVENENDO
LA PRIMA DONNA A CAPO
DEL GOVERNO IN MESSICO.
FRA I SUOI PROGRAMMI
POLITICI: MIGLIORARE LA
SICUREZZA E DARE CONTINUITÀ
AL PIANO DELLA QUARTA
TRASFORMAZIONE INIZIATO
DAL SUO MENTORE, OBRADOR.**

È il 30 maggio. Il Messico è in piena campagna elettorale. Mancano pochi giorni a un weekend di grandi elezioni. Nel Paese si voterà per il nuovo Presidente, i membri del Congresso, alcuni governatori statali e circa 20 mila funzionari locali. Il candidato sindaco della città di Coyuca de Benitez, Alfredo Cabrera, sta per fare il suo discorso, quando un uomo armato appare dietro di lui e gli spara diversi colpi che gli sono fatali. È l'ultimo delle vittime di quella che è stata definita una delle campagne elettorali più sanguinose della storia messicana moderna. Negli stessi istanti, a città del Messico, Claudia Sheinbaum stava esortando i suoi elettori a fare la storia. E così effettivamente è stato, perché il 2 giugno è stata eletta prima presidente donna del Paese, rompendo così il soffitto di cristallo.

Tecnocrate proveniente da una famiglia ebrea fuggita all'olocausto, prima di dedicarsi alla politica, ha fatto parte del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite. Già dalla campagna elettorale, il vantaggio sugli avversari era evidente a tutti. Lei stessa ha definito le elezioni una "mera formalità". Forte del suo successo, due fattori principali: le politiche adottate durante il suo mandato di sindaco di Città del Messico e il capitale politico ereditato dal suo mentore, l'attuale presidente in carica, Andrés Manuel López Obrador, conosciuto anche come Amlo.

La Sheinbaum ottenne il mandato di primo sindaco donna della capitale nel 2018. Da allora, ha messo in atto una strategia volta ad affrontare diversi proble-

matiche della città, fra cui quelle relative alla sicurezza, all'inquinamento e ai trasporti pubblici. Fra le politiche principali ricordiamo la creazione di piani di azione di una risposta rapida contro i femmicidi e la concessione di una maggiore autonomia della polizia per avviare le indagini autonomamente. Per fronteggiare il cambiamento climatico, poi, ha lanciato il programma *Planting Parks*, con il quale ha permesso un rinnovo degli spazi verdi pubblici, oltre ad aver promosso la creazione della centrale solare, che mira ad essere la più grande al mondo all'interno di una città. Quanto ai trasporti pubblici, invece, per contrastare gli incidenti frequenti dovuti al deterioramento delle metropolitane e dei metrobus, ha inaugurato una funivia, il *cablebús*, che ora è la prima linea di trasporto nella città.

Durante la campagna elettorale, Sheinbaum ha promesso agli elettori che avrebbe costruito il secondo piano della Quarta Trasformazione (4T), dando continuità, così, al progetto politico del suo predecessore, Amlo. Questa politica, che è costata ai due le critiche dell'opposizione, che li accusa di "manie di grandezza", si mette sullo stesso piano di altri tre momenti che hanno fatto la storia del Paese: l'indipendenza (1810), la guerra di riforma (1858) e la rivoluzione messicana (1859). Fra i temi centrali di questo programma vi sono le pensioni universali, gli stipendi e le borse di studio per gli studenti. La vittoria della Sheinbaum è stata una prova ulteriore del fatto che questa linea politica è appoggiata dalla maggioranza degli elettori. «L'essenza di questa trasformazione è separare il potere economico da quello politico» ha dichiarato in un'intervista alla *BBC*. «Ora ci baseremo sui cambiamenti che il primo piano del progetto ha portato al Paese. Significa maggiori diritti, uno stato sociale, istruzione, sanità, accesso agli alloggi e che un salario dignitoso è un diritto e non un privilegio». Si stima che, ad oggi, il 4T abbia liberato dalla povertà circa 5 milioni di persone.

Dall'opposizione arrivano le accuse che questa campagna sia solo mero populismo e che che la Sheinbaum non sia altro che l'ombra di Amlo. E se l'attuale Presidente dice che, una volta terminato il suo incarico, "non si intrometterà nelle politiche del suo successore", la Sheinbaum ribadisce che governerà "con gli stessi principi".

Quel che è certo è che la popolazione da lei si aspetta maggiori sforzi per contrastare la violenza, proprio



come è avvenuto durante il suo mandato di sindaco della capitale, dove il tasso di omicidi si è dimezzato. La futura presidente si è posta come obiettivo la riduzione del tasso di omicidi da 23,3 ogni 100 mila abitanti a 19,9 entro il 2027. Un'altra sfida che dovrà fronteggiare è quella del mercato azionario, che ha subito un crollo del 6%.



Articolo di
Chiara Conca

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.



Ogni anno centinaia di persone spariscono cercando di raggiungere il Nord America; inghiottiti dalla natura ostile ma anche dalla crudeltà dei cartelli

LE FATICHE DEI **MIGRANTI**

IN MARCIA VERSO IL NORD AMERICA – ALLA SCOPERTA DEI PERCORSI DELLA MORTE

Mentre l'Europa si sta contorcendo e sbrogliando in una serie di giochi di palazzo per trovare un nuovo equilibrio – oltre che le maggiori figure apicali – in seno al Parlamento europeo; intorno a loro e, anche dall'altra parte del mondo, si muore tutti i giorni cercando di salvarsi dalla fame e dalla violenza. Questo sembra essere l'unico destino possibile per chi fugge dalla propria casa e dalla propria vita, smettendo – di fatto – di averne una, per sperare in un'esistenza più sicura e serena.

Ormai la realtà della migrazione è qualcosa che non si può più ignorare e che richiede una modifica sistemica profonda che possa risolvere problemi molto concatenati quali lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali o anche le violenze ad etnie per motivi politici o religiosi ecc.

La tematica dei flussi migratori sembra, infatti, essere tra i motivi di maggiore malcontento generale nei Paesi più ricchi e dopo le troppe parole sul tema, in termini emergenziali e statistici, ci si è dimenticati che si tratta di persone in fuga con addosso solo miseria e dolore e che sono state trasformate in minacce agli equilibri nazionali e sovranazionali.

Il problema-migranti è, però, trasversale e colpisce anche a molte migliaia di chilometri da noi; si nota, infatti, che il continente americano non è esente da questo genere di discussioni che sembrano essere dei perni (agganciandosi alla sicurezza personale ed al diritto di possedere armi da fuoco per protezione personale) della campagna di Donald Trump ma che, a dirla tutta, hanno radici storiche pregresse.

**UN VERO E PROPRIO POPOLO
DI DISPERATI SI MUOVE
QUOTIDIANAMENTE SPERANDO
DI RAGGIUNGERE L'AGOGNATA
TERRA DELLE OPPORTUNITÀ
MA, TROPPO SPESSO, SPARISCE
INGHIOTTITA DA UNA SERIE
DI OSTACOLI (NATURALI E
NON) CHE RENDONO QUELLE
TRATTE COME VERE E PROPRIE
TRAPPOLE NELLE QUALI È QUASI
IMPOSSIBILE SOPRAVVIVERE
COME LA DARIEN GAP.**

Ma quando si parla di rotta Sud-Nord America di cosa si sta parlando? Tendenzialmente si prende in esame quell'insieme di flussi migratori che caratterizzano il confine meridionale degli Stati Uniti d'America e che provengono dagli Stati limitrofi (per la maggior parte centro meridionali) nei quali le condizioni di vita sono sempre più minacciate da cattive amministrazioni politiche (con un'alta percentuale di cartelli di narcotrafficienti a manovrarli come marionette) come anche crisi climatiche che hanno piegato economie per la maggior parte composte da piccole e medie aziende agricole familiari. Quindi la fame come il de-

siderio di vivere in un luogo più sicuro e pacifico spinge quotidianamente un altissimo numero di uomini, donne e bambini a provare ad attraversare il confine (blindatissimo) che divide il Messico dagli Stati Uniti.

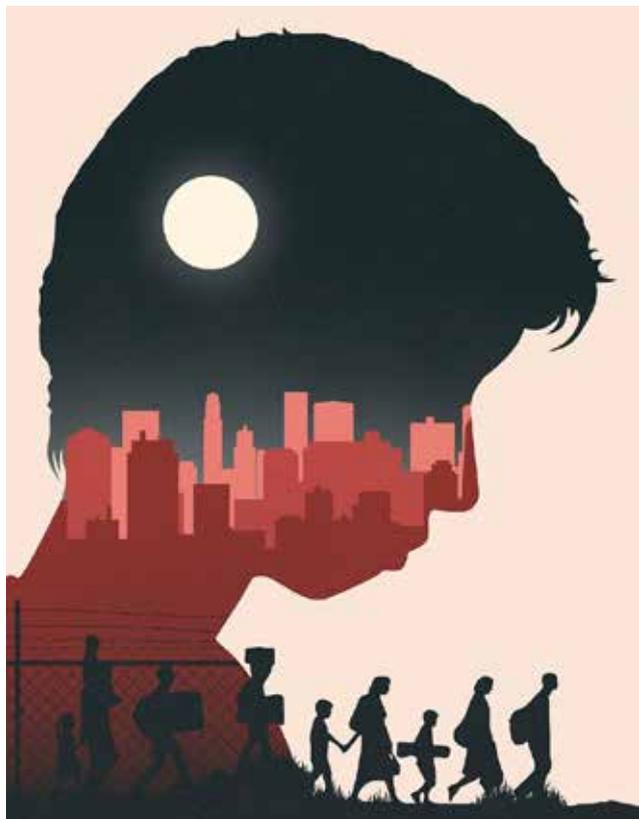
Ma questa strada non è l'unica che i migranti provano a percorrere per poter vivere il sogno americano poiché ci sono, in realtà, altri percorsi altrettanto pericolosi: tra questi abbiamo la cosiddetta rotta caraibica che vede i poveri sfortunati imbattersi in un pericolosissimo viaggio via mare – dove a farlo sarebbero soprattutto coloro che partono da Stati quali Santo Domingo, Haiti e Cuba. La situazione, poi, non è affatto migliore se analizziamo la rotta che taglia Stati come Panama e Colombia dove imperverano bande criminali estremamente violente e dove sembra siano altissimi i rapimenti. In particolare, la *Darien Gap* in Colombia risulta essere una zona ad altissima percentuale di sparizioni – centinaia di persone scompaiono nel nulla e sembra vadano ad alimentare il mercato nero di esseri umani -. Va detto, però, che trattandosi di migrazioni clandestine si parla di dati presunti e non si riesce bene a quantizzare la portata di tali sparizioni o decessi.

Il percorso *Darien Gap* è estremamente difficile da superare anche perché si deve necessariamente attraversare la fitta vegetazione delle foreste del centro America cercando di non incontrare le bande armate che vivono indisturbate e protette dalla natura selvaggia che li avvolge. Si tratta di un percorso molto pericoloso che non può essere attraversato in meno di sei giorni.

A raccogliere questi dati, anche grazie a chi è riuscito a sopravvivere a questo inferno è la **OIM** (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) che mappa e controlla alcune linee utilizzate dai migranti e che fornisce delle stime sulle quali ci si basa per comprendere la portata di un fenomeno estremamente devastante. Una massa di disperati e indigenti in migrazione che è monitorato anche attraverso un programma specifico, il **Missing Migrant Project**.

L'ultima novità in termini di rotte verso gli Stati Uniti d'America risulta essere quella nicaraguense che sembra concedere (logicamente a pagamento) un lasciapassare verso il Messico per giovani africani che - a fronte di un corrispettivo di almeno 8.000 euro, quindi finanziati sia da familiari dall'Africa che da parenti che già si sono stabilizzati negli USA o in Canada - possono accedere ad un "passaggio" fatto da vari scambi con rotta Africa-Europa-Sud America. Si tratta di una traversata che da Casablanca (questa una delle città portuali di partenza) porta alla Spagna, poi verso El Salvador ed infine in Nicaragua. Anche in questo caso si tratta di un viaggio disperato e lunghissimo con frequenti incidenti e decessi di persone che non riusciranno a raggiungere *the land of opportunity*.

Tutto questo deve ricordarci che si tratta di esseri umani in difficoltà che sono partiti senza avere nulla con sé, a parte le loro speranze, e tra questi moltis-



simi bambini, donne incinte ed anziani. Abbandonati sia dalle loro istituzioni che non li hanno saputo proteggere ma anche da noi Stati ricchi che hanno dimenticato che ciò che conta è mantenersi umani e non si può essere tali senza l'empatia ed il sostegno.

I rappresentanti dei governi non possono più voltare le loro facce e fingere che il problema non sussista, continuando ad ignorare le difficoltà ed i pericoli che questi migranti affrontano ogni giorno per condurre al sicuro se stessi e le proprie famiglie verso la libertà ed una vita vera.



Articolo di

Ludovica Cassano

Vivo a Roma da svariati anni al punto da sentirmi più romana che lucana. Scrivo praticamente da sempre e cerco di superarmi giorno dopo giorno. Grazie ai libri, altra mia passione, ho vissuto mille vite, luoghi e tempi lontani. Vegetariana e amante degli animali. Spero in un atteggiamento collettivo più attento e rispettoso verso natura e ogni essere vivente. Laureata in lingue nella società dell'informazione presso Roma Tor Vergata, mi auguro di continuare ad imparare non ponendomi alcun limite in tal senso.

SOCIAL MEDIA E VIOLENZA DI GENERE

Dai selfie alle battaglie sociali. Il potere dei Social Media

I social media come strumenti di sensibilizzazione contro la violenza di genere. Un sondaggio lanciato su Instagram rivela il loro potenziale e le aree da migliorare. Testimonianze e campagne digitali emergono come potenti voci di cambiamento.

A cura di **Chiara Conca**

Quante volte, durante una pausa caffè, mentre si attende l'autobus, o semplicemente in qualsiasi momento della giornata, si scorrono i feed dei social media e si assiste alle vite virtuali di persone che non si conoscono nemmeno. Qualche volta, però, capita di imbattersi in testimonianze di vissuti personali che portano inevitabilmente a una riflessione. Denunce contro ingiustizie e soprusi che spesso restano nell'ombra.

Negli ultimi anni, i social media hanno svolto un ruolo cruciale nella diffusione di informazioni e nella sensibilizzazione su temi sociali complessi, come la violenza di genere. Spesso criticati per promuovere una superficialità tendenzialmente associata alla Generazione Z, i social possono diventare in realtà piattaforme potenti, in grado di amplificare voci e catalizzare cambiamenti significativi. Ma quanto stanno realmente contribuendo alla sensibilizzazione e diffusione del tema della violenza di genere?

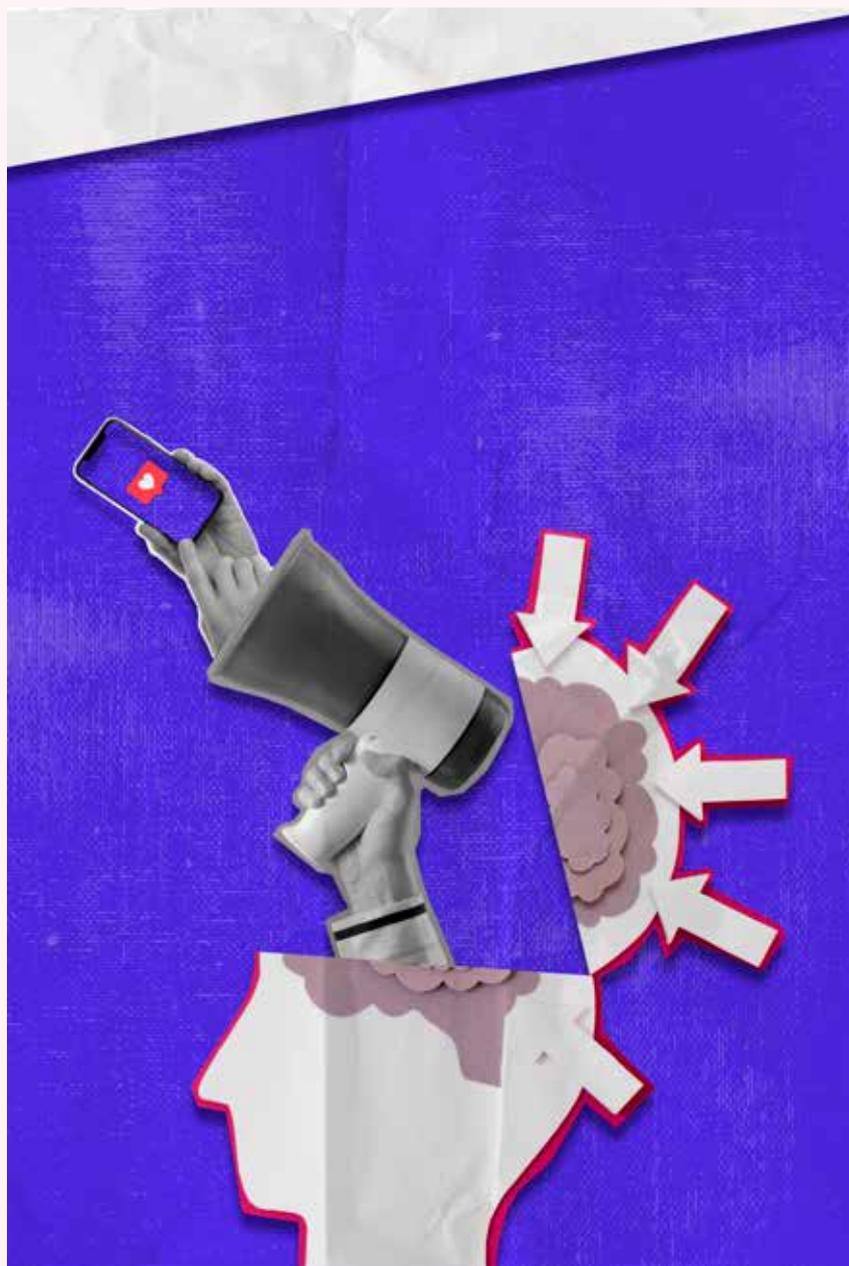
#MeToo, #NonUnaDiMeno, #YesAllWomen, #Stop-Violence, #LiberiDallaViolenza, #HeForShe, fino all'ul-



timo lanciato, #QuantiSecondiHo. Le piattaforme social rappresentano oggi una piazza globale in cui pagine e utenti danno voce a stereotipi e discriminazioni legati a sessismo e ruoli di genere, divenendo veri e propri catalizzatori di un cambiamento sociale. Da un sondaggio lanciato fra i miei *followers* su Instagram è emerso che l'80% dei partecipanti (un'ottantina di persone) riconosce a questi canali un potente strumento educativo e di sensibilizzazione, sebbene ci sia ancora spazio per miglioramenti.

Il sondaggio, poi, evidenzia una convinzione diffusa fra gli utenti riguardo all'impatto delle storie condivise dalle vittime stesse. Il 62% degli intervistati ritiene che tali testimonianze abbiano un impatto positivo sulla società. Fra i commenti si legge: "Permettono la diffusione di storie che altrimenti resterebbero ignote, facendo sentire meno sole le persone che non hanno la forza di parlare", "Sentire parlare di storie di violenza vissute in prima persona mi arriva di più rispetto a un telegiornale". Il 34%, pur riconoscendone il potenziale, ha espresso un parere più mitigato, sottolineando la volatilità delle notizie sui social e il fatto che l'impatto ricada principalmente sui giovani, non coinvolgendo una grossa fetta della società. Solo il 4% pensa che queste testimonianze non abbiano un effetto sulla collettività.

Quanto le piattaforme stiano facendo per combattere la violenza di genere, inclusi fenomeni come il *cyberstalking* e il *revenge porn*, è un altro punto critico da considerare. Dal sondaggio emerge che solo il 7% degli intervistati ritiene che i social stiano facendo abbastanza per affrontare questo problema. Il 62%, invece, ha espresso la convinzione che si potrebbe fare di più per contrastare le "violenze digitali", che continuano a rappresentare una fonte di preoccupazione fra gli utenti. A questo proposito, un terzo dei partecipanti al sondaggio condivide il desiderio per l'inserimento di strumenti di segnalazione più robusti, evidenziando l'importanza di un'azione rapida ed efficace. Parallelamente, il 38% ha espresso la necessità urgente di risorse e supporto immediato per le vittime, mentre il



29% ha sottolineato il bisogno di aumentare la visibilità delle campagne di sensibilizzazione, suggerendo che una maggiore esposizione può contribuire significativamente a educare e cambiare atteggiamenti.

Negli intricati meandri dei social media, dove le vite virtuali si intrecciano con la realtà quotidiana, emerge un panorama vibrante di iniziative e pagine dedicate alla sensibilizzazione su questioni rilevanti. Le piattaforme si trasformano in strumenti potenti di educazione e mobilitazione sociale, capaci di influenzare atteggiamenti e comportamenti, specialmente tra le nuove generazioni. Tuttavia, è necessaria un'azione più incisiva per contrastare gli abusi digitali e la violenza di genere in tutte le sue forme con determinazione.

Così, mentre continuiamo a navigare tra post e commenti, è importante ricordare a noi stessi del nostro potere collettivo di influenzare il cambiamento.

NON UNA DI MENO

Una Nessuna Centomila

Il c.d. “codice rosso” ha aperto la strada ad una nuova era in tema di violenza di genere rafforzando la tutela delle vittime: il legislatore va nella direzione di “prevenire” cercando di impedire che il reato si compia

Una Nessuna Centomila è la fondazione italiana dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne.

UNA come “Ni Una Mas”: il grido di dolore delle donne messicane che denunciarono per la prima volta al mondo un femminicidio. È grazie a loro se ad oggi anche le donne in Italia hanno deciso di scendere in piazza per contrastare la violenza con la frase “non una di meno”.

NESSUNA come “nessuna donna merita di essere violentata”: non importa se era ubriaca, non importa il suo modo di vestire e soprattutto non importa se all'ultimo ha detto di no. Ad oggi, ancora molte donne non denunciano per paura di non essere credute e per questo nessuna deve essere lasciata sola.

CENTOMILA come “infiniti, moltissimi, innumerevoli”: sono tutte quelle persone che si battono per contrastare la violenza di genere in diversi modi: attraverso la cultura, la politica e la società.

Una Nessuna Centomila promuove la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne anche attraverso un cambiamento culturale nella società, utilizzando linguaggi artistici e immediati come la musica, il teatro, il cinema ed entrando nelle scuole italiane con iniziative educative sull'affettività, che coinvolgono insegnanti, ragazzi e ragazze.

Il centro ha come presidente onoraria Fiorella Mannoia, la presidente è Giulia Minoli, le vice presidenti Celeste Costantino e Lella Palladini e ha creato un laboratorio artistico composto da vari artisti.

La prima cosa da fare per contrastare la violenza di genere è educare all'affettività, in particolar modo a scuola: il luogo in cui i bambini passano la maggior parte del tempo e creano il loro primo modello di comunità.

Nelle scuole serve un momento in cui si possa parlare di relazioni, di discriminazioni, di emotività e di tutte le forme di violenza.

Fatta eccezione per Italia e Grecia, in tutti gli Stati esiste uno spazio in cui è possibile confrontarsi su tutti gli aspetti citati precedentemente.

L'affettività ricopre un ruolo importante nello sviluppo della persona; conoscere le proprie emozioni e saperne parlare è fondamentale.

L'educazione all'affettività deve iniziare dalla scuola dell'infanzia poiché i bambini di quell'età sono come





spugne e assorbono tutto, proprio qui iniziano le prime divisioni anche con i giochi.

È molto importante anche l'uso dei libri per abbattere gli stereotipi ma ancora ad oggi, soprattutto nei libri di scuola, c'è una suddivisione dei ruoli: mestieri che possono fare solo le donne o e altri riservati solo agli uomini.

Bisogna dare la possibilità a tutti di provare e sperimentare senza per forza fare distinzioni.

È molto importante in questa tematica anche la preadolescenza, quando si cominciano a provare le prime ansie, le prime curiosità ed è proprio in questa fase che i ragazzi hanno accesso libero agli smartphone.

Infine, l'adolescenza, il periodo più complesso. C'è una ricerca dell'autonomia, ci si crede già grandi.

L'aspetto sessuale ed emotivo hanno un ruolo centrale per tale motivo il dialogo con una persona adulta è fondamentale.

È durante l'adolescenza che vanno affrontati i temi del consenso, della contraccezione e delle malattie sessualmente trasmissibili.

A questa età, le ragazze sono soggette alle prime accuse riguardo ai loro comportamenti, dando origine allo stigma di aver provocato le azioni violente.

Tra gli eventi per la raccolta fondi e per far conoscere questa associazione, c'è stato il concerto "Una Nessuna Centomila" all'Arena di Verona (nel 2022 a Campovolo), dove le voci della musica si sono unite contro i femmicidi, creando un momento di festa ma soprattutto fornendo un aiuto concerto.

Sono stati molti gli artisti, cantanti e attori ad aver preso parte a questa iniziativa portando sul palco un

mix di duetti e di dialoghi, tutti uniti per un solo scopo: dire basta alla violenza.

Tra gli artisti, oltre a Fiorella Mannoia e alla conduzione di Amadeus, si sono alternati sul palco Alessandra Amoroso, Annalisa, Samuele Bersani, Big Mama, Brunori Sas, Elodie, Emma, Niccolò Fabi, Achille Lauro, Ermal Meta, Francesca Michelin, Fabrizio Moro, Tananai, Paola Turci, Piero Pelù e Mahmood.

Tra gli attori sono saliti sul palco Massimiliano Caiazza e Anna Foglietta, portando un monologo contro la violenza.



Articolo di
Martina Luciani

Mi chiamo Martina Luciani, ho 22 anni e vivo a Castel Madama un piccolo paesino in provincia di Roma. Sono laureata in Spettacolo e Comunicazione e attualmente sto frequentando un master in editoria e giornalismo. L'amore per il giornalismo mi accompagna sin da piccola, amo questo mondo e mi interesso in particolar modo alle vicende di cronaca nera.

DALL'IDEA DI UNA PSICOTERAPEUTA ROMANA,
LAURA DE DILECTIS, NASCE UN SUPPORTO CONCRETO
PER COMBATTERE LA PAURA E L'INDIFFERENZA

Viola Walk Home - il colore del supporto

Roma è la città che ha dato i natali a **Donnexstrada** (l'idea originale) e **Viola Walk Home** (la successiva app) determinando un prima ed un dopo; un'idea di aiuto e supporto attivo 24 ore su 24 già funzionante in molte città italiane ed esportato all'estero

A cura di Ludovica Cassano

Nel 2021, precisamente a cavallo tra aprile e maggio, nasce un aiuto concreto per non far sentire sole e vulnerabili le donne italiane; prende corpo un progetto di sostegno e supporto emotivo e fisico delle donne per non farle mai sentire sole e in pericolo. L'ideatrice è la dott.ssa Laura De Dilectis (fondatrice e CEO) e all'idea viene dato il nome più che simbolico di **Donnexstrada!**

Donnexstrada nasce dopo che Laura De Dilectis resta particolarmente toccata - a livello emotivo - da un fatto di cronaca nera che vede come protagonista la giovane trentatreenne, Sarah Everton; la quale viene rapita e uccisa (a Londra). Il crimine ha immediatamente una eco mediatico molto forte tanto da portare le istituzioni locali a consigliare alle donne di evitare di trovarsi sole di sera per le strade della città. Sarah viene rapita mentre è di ritorno a casa da una serata con un'amica, alle 21:30 circa, e viene scelta a caso tra mille altre potenziali vittime: la giovane, infatti, non conosceva il suo carnefice ma si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato!

La futura giovane CEO ne rimane colpita anche perché il terribile omicidio va a toccare una sensibilità già preposta alla materia, poiché Laura è una psicologa clinica che sente di voler contribuire a rendere la società più sicura. Intuisce sin da subito che bisogna dare una mano per alleggerire la difficile condizione femminile e rifiuta che la sicurezza si debba raggiungere semplicemente con il terrore e con il confinamento tra le pareti di casa.

A questo punto decide che va fatto qualcosa di concreto e pensa ad un progetto di assistenza e supporto che possa raggiungere ogni donna in qualsiasi momento del giorno e della notte; puntando sul volontariato e la sensibilizzazione nasce **Donnexstrada**.

L'idea si concretizza e, sin da subito, sembra funzionare perché rappresenta quel qualcosa che mancava: quel contatto umano rassicurante dall'altro capo della videochiamata, un volto vero e non una voce registrata, che ci avrebbe accompagnate a fino a casa e nel percorso in taxi (se necessario).

Il passo successivo porta naturalmente alla nascita di una applicazione - **Donnexstrada** si perfeziona e diventa **Viola Walk Home** che ha visto l'uscita ufficiale a dicembre 2023 e che ha l'obiettivo di semplificare la prassi per far partire la videochiamata e ampliare i servizi associati.



La squadra di **Donnextrada** con **Viola Walk Home** ha, infatti, ampliato il raggio di azione fornendo i cosiddetti “punti viola” ovvero dei luoghi altamente popolati (ad esempio alcuni locali notturni che hanno aderito alla campagna di sostegno e supporto a protezione delle donne in difficoltà) e che sono pronti a fare da barriera in caso di difficoltà, ma c'è anche la possibilità di supporto legale e, logicamente, psicologico.

Per attivare il supporto occorre scaricare la applicazione **Viola Walk Home** (quindi basta un cellulare e l'accesso ad una connessione internet) e l'aiuto è servito.

Il progetto **Viola Walk Home** è realizzato grazie all'aiuto di volontari o volontarie. Già, perché è bene ricordare che si tratta di un servizio funzionante per 24h e quindi sono necessari un gran numero di volontari distribuiti in diverse fasce orarie in modo da coprire l'intero spettro delle richieste (che, però, si concentrano maggiormente nelle ore più buie e solitarie della notte).



Il successo di questa start-up è stato straordinario tanto da essere diventato un modello copiato e utilizzato anche all'estero mentre – per quanto riguarda l'Italia - è partito da Roma ma si è rapidamente esteso a Milano e Bologna con l'obiettivo di raggiungere tutta l'Italia.

L'idea di fondo, la sua realizzazione ed il sostegno che ne è seguito fanno davvero ben sperare, perché in un mondo che sembra produrre troppo spesso notizie di violenza e di soprusi si ha, finalmente, la speranza che la comunità abbia voglia di contribuire per rendere questa nostra casa comune più accogliente e sicura per tutti e tutte!

L'idea – va detto - è nata per garantire protezione delle donne ma è diventata, nel tempo, più trasversale abbracciando ogni aspetto della sicurezza e puntando a sostenere l'idea di una cultura più inclusiva che combatta ogni violenza di genere. Con **Viola Walk Home** saremo tutti più liberi di vivere senza paura!

TUTTO È RELATIVO, SENZA UNA CRITICA OGGETTIVA

PROPAGANDA DI GUERRA: L'ANALISI

La propaganda di guerra è un dispositivo antico quanto la guerra stessa, codificato da Arthur Ponsonby, politico pacifista inglese, dopo la prima guerra mondiale.

La costruzione di un Tempio può sembrare vezzo, può sembrare ostentazione o semplice dedizione nei confronti di una religione pagana, ma non lo è: è solo uno dei primi metodi di convincimento pubblico e di controllo del popolo.

La propaganda non è altro che un “do ut des” che non è e non sarà mai paritario.

La vita in cambio di un ideale, un'infrastruttura, una legge.

Campioni ne sono stati i regimi totalitari degli anni '40, che controllando ogni mezzo di comunicazione riuscirono a convincere milioni di persone a partecipare con convinzione ad una seconda guerra mondiale solo pochi anni dopo la prima, che aveva ucciso centinaia di migliaia di soldati nelle trincee e aveva lasciato cicatrici indelebili sui corpi e nelle menti del popolo.

La storia la scrivono i vincitori, e così chi ha sganciato una bomba atomica uccidendo all'istante circa 200mila uomini viene idolatrato, e così perdonato, come un'eroe, non perché lo sia, ma perché tutti lo definiscono tale. D'altronde in quegli anni si diceva che se tutti i giornali avessero descritto il cielo di colore viola la popolazione avrebbe iniziato a vederlo in tale modo.

Ad oggi i mezzi sono altri, ma il metodo resta questo.

Un metodo codificato da Anne Morelli in “Principi elementari della Propaganda di guerra” attraverso dieci punti:



1. Non siamo noi a volere la guerra, ma siamo costretti a prepararla e a farla;
2. I nemici sono i soli responsabili della guerra;
3. Il nemico ha l'aspetto del male assoluto (salvo averci fatto affari fino a poco prima);
4. Noi difendiamo una causa nobile, non i nostri interessi;
5. Il nemico provoca volutamente delle atrocità, i nostri sono involontari effetti collaterali;
6. Il nemico usa armi illegali, noi rispettiamo le regole;
7. Le perdite del nemico sono imponenti, le nostre assai ridotte;
8. Gli intellettuali e la stampa sostengono la nostra causa;
9. La nostra causa ha un carattere sacro (letterale o metaforico);



10. Quelli che mettono in dubbio la propaganda sono traditori.

Le guerre odierne ne sono pregne, anche se con una difficoltà che nasce da una stampa libera, che spesso va contro gli interessi dello stesso paese di riferimento.

La Russia che non può procrastinare la guerra in Ucraina per mancanza di armi, la giustificazione del genocidio di Gaza attraverso l'attentato del 7 ottobre e del terrorismo islamico, sono due delle infinite facce di una propaganda che se vista da una diversa prospettiva cambia totalmente volto: una Russia dominante e in corsa per l'egemonia mondiale, e Hamas come un legittimo partito politico costretto al reazionismo violento.

Nessuna di queste affermazioni è vera, per orientarsi nella realtà è opportuno leggere tra le righe, informarsi in modo autonomo, possibilmente vedendo con i propri occhi ciò che accade e traendo una conclusione che è una e insindacabile: la guerra non fa bene a nessuno, solo a chi non la combatte e la dirige.

Ma il compito della propaganda è proprio questo, travisare la realtà e rendere la lotta armata una necessità personale; niente di più lontano dalla realtà.

La manipolazione dell'opinione pubblica è la base della forza dello stato che infatti si basa su un rapporto inversamente proporzionale tra educazione e potere.

I Greci furono conquistati dai Romani che al tempo erano un popolo "inferiore", che a loro volta furono sconfitti dai cosiddetti "barbari", gente fino a quel momento vista come di basso livello, ed oggi ci ritroviamo con un'Europa controllata dagli americani, popolo indiscutibilmente indietro per politiche sociali e che

sta iniziando a subire la forte pressione derivante da zone del mondo come la Cina, l'India, la stessa Russia e il Brasile, che rappresentano quanto di più lontano possa esserci da una comunità sociale di livello, dove infatti il controllo del popolo risulta più facile.

Questo stesso articolo è pregno di propaganda, non ne può uscire perché ne è parte involontaria.



Articolo di
Ludovico Cordoni

Nato a Torino nel 1998 e cresciuto a Roma. Entra nel mondo del giornalismo poco prima che maggiorenne scrivendo di sport e presentando un programma autogestito che riscuote particolare successo a livello locale, per poi dedicarsi alla conduzione di un programma radio di informazione geopolitica che lo porta nell'Aprile 2022 a seguire sul campo la guerra in Ucraina. Al momento sta concludendo la laurea in "Scienze Politiche e Relazioni Internazionali", con una tesi sulla figura di Enrico Mattei, e proietta la sua carriera verso il racconto delle diverse condizioni di vita a cui il mondo sottopone gli individui.

LA SITUAZIONE DRAMMATICA DELLE CARCERI ITALIANE
SI IMPONE ALL'ATTENZIONE DEL PARLAMENTO

Emergenza sovraffollamento carceri, Italia Viva chiede la liberazione anticipata

La riforma è stata
discussa in Parlamento
lunedì 24 giugno,
ma la votazione
è stata rimandata
per l'assenza del relatore

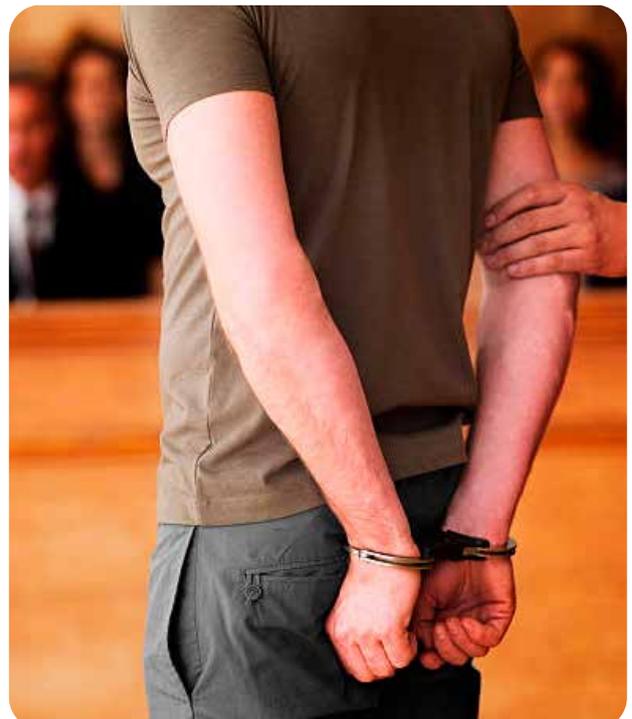
Un piccolo ma cruciale passo in Parlamento per il miglioramento delle condizioni dei carcerati è stato fatto lunedì 24 giugno, quando Roberto Giachetti, deputato di Italia Viva, ha richiesto una modifica sostanziale in tema di liberazione anticipata. Il disegno di legge era stato richiesto dall'associazione "Nessuno tocchi Caino" e chiede che la liberazione venga innalzata da 45 a 60 giorni per ogni semestre di pena scontata.

La liberazione anticipata è un tema divisivo perché solleva una questione umanamente e socialmente cruciale: la dignità umana dei carcerati. Le condizioni disumane a cui sono spesso sottoposti i carcerati vengono tollerate perché questi, a causa dei loro reati, vengono stigmatizzati al punto da essere privati non solo della loro libertà, ma anche del rispetto alla loro persona. Di conseguenza, mai nessuna vera radicale riforma è stata attuata per migliorare il benessere dei detenuti. Al contrario, con irresponsabilità - ma anche sollievo - si gettano nel buio pozzo della pena detentiva tutti coloro che vengono considerati come gli scarti della società civile. Tuttavia, quando questo pozzo oscuro e spesso dimenticato si riempie eccessivamente, si tenta di ridur-

ne il livello con soluzioni frettolose e inefficaci, anziché affrontare il problema alla radice.

La liberazione anticipata è certamente una riforma insufficiente, che non potrà cambiare radicalmente l'intero sistema penitenziario, ma comunque significativa a fronte di uno dei più grandi problemi che affliggono le carceri italiane: il sovraffollamento.

La riforma ha però fatto un buco nell'acqua. Il testo arriva senza relatore, per cui è stato impossibile svolgere l'esame degli emendamenti, e la discussione e il voto sono stati rimandati al 17 luglio. Giachetti sottolinea che la responsabilità di tale mancanza è data dal Centrodestra: "È della maggioranza la responsabilità dell'arrivo in aula senza relatore. Sappiamo che questo testo sarà mandato alle calende greche, a morire senza metterci la





faccia e questa è la cosa più vergognosa che la maggioranza può fare a fronte dell'emergenza".

A favore del provvedimento c'è Forza Italia. Il vicepresidente berlusconiano della commissione Giustizia, Pietro Pittalis, dichiara: "Non possiamo far finta di nulla rispetto allo spaventoso aumento dei suicidi". Si sono espressi a favore anche il Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, + Europa e Azione. Unica voce contraria della sinistra è stata quella di Cafiero De Raho, deputato nel Movimento 5 stelle: "Considerando anche l'ulteriore sconto previsto dalla pdl Giachetti – aggiunge – uscirebbero dal carcere 23 mila detenuti, molti di loro subito e tutti prima dei prossimi due anni. Uscirebbero, ad esempio, autori di reati di mafia, di violenza contro la persona, di reati contro le donne puniti dal Codice Rosso, persone che si sono macchiate di reati di corruzione. Questa legge sarebbe un duro colpo alla sicurezza e alla protezione dei cittadini".

Per quanto riguarda la maggioranza, invece, i promotori della proposta di legge hanno sottolineato l'elusivo silenzio del Centrodestra. La seduta è stata definita "deprimente e deludente" da Sergio D'Elia, segretario dell'Associazione per la difesa dei carcerati. Ha continuato: "È raro vedere che durante l'esame dei provvedimenti presentati, seppur nelle sue linee generali, ci sia stata la mancanza di interventi da parte dei rappresentanti di maggioranza".

Il Centrodestra già non aveva prospettato serena apertura. Delmastro, in un convegno tenutosi a marzo presso l'Università del Piemonte Orientale, a Novara, quando il procuratore di Napoli gli ricorda della proposta di legge e gli chiede se tale provvedimento sia trattabile, risponde prontamente che "non è trattabile".

Elisabetta Zamparutti, tesoriere dell'associazione, ha evidenziato che la legge è legata alla "necessità di un intervento volto a interrompere una vera e propria condizione di flagranza da parte dello Stato rispetto alle violazioni dei diritti umani che si consumano negli istituti di pena". Le sue parole sono tristemente confermate dai

dati che sono stati diffusi sulla situazione degli istituti penitenziari italiani. Secondo il garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà, in data 12 giugno 2024, i posti regolarmente disponibili ammontavano a 47.067, rispetto alla capienza effettiva che è di 61468 detenuti, con un indice di sovraffollamento che è del 130,59%. Una situazione drammaticamente in crescita, se si considera che il sovraffollamento riportato dall'associazione Antigone di fine 2023 era del 117%.

Per realizzare una riforma efficace del sistema carcerario, è fondamentale intervenire in modo significativo sui percorsi rieducativi e sull'inserimento lavorativo dei detenuti. Tuttavia, la legge sulla liberazione anticipata rappresenta un piccolo, ma significativo, progresso verso il miglioramento delle spesso pietose condizioni in cui vivono i carcerati.



Articolo di
Rosa Maria De Vita

Rosa Maria De Vita, nata nel 2001, si laurea con lode in filosofia nel 2024. Fin da giovane ha nutrito una profonda passione per la scrittura e il giornalismo. Con il conseguimento della laurea, sente l'esigenza di tradurre le sue competenze accademiche in un contributo concreto alla società, mettendo a frutto la capacità critica affinata durante gli studi.

IL MERIDIONE TORNERÀ
A SPLENDERE GRAZIE
ALL'ALTA VELOCITÀ

IL NUOVO SUD TRA TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ

L'Italia sperimenta per la prima volta lo scavo in iperbarica grazie a Webuild

Dal 2028 finalmente sarà possibile raggiungere le principali città del sud Italia in poche ore, viaggiando in comodità e sicurezza, questo grazie alla nuova linea ad alta velocità Napoli-Bari in fase di realizzazione. La linea AV/AC Napoli - Bari ha un costo complessivo di 5,8 miliardi di euro, finanziati anche con i fondi del PNRR.

Alla conclusione dei lavori, gli spostamenti dalla Puglia verso Napoli e Roma saranno velocizzati. Sarà possibile andare da Bari a Napoli in 2 ore, fino a Roma in 3 ore e collegare Lecce e Taranto alla Capitale in appena 4 ore.

Tutti i cantieri, in fase di realizzazione, sono stati affidati principalmente a due consorzi costituiti dalle imprese Webuild Italia S.p.A. - Impresa Pizzarotti S.p.A. - Partecipazioni Italia S.p.A. In particolare, su gran parte della linea è fortemente impegnata Webuild, che sta realiz-

zando 74 km di nuova linea ferroviaria, 6 gallerie, 10 viadotti e 6 nuove stazioni.

In totale l'opera prevede ben 130 chilometri, di cui il 69% in galleria. Questo rende l'avanzamento dei lavori difficile e complesso soprattutto per rispettare e tutelare il territorio interessato dall'immenso cantiere e garantire il minimo impatto ambientale. La criticità maggiore in termini ambientali la troviamo sul lotto Napoli-Cancello, una delle tratte che il Gruppo Webuild sta realizzando. Qui operai e tecnici specializzati sono al lavoro per la costruzione della galleria artificiale di Casalnuovo che si sviluppa parzialmente sotto falda. Questo significa che, proprio dove viene scavata la galleria, la presenza dell'acqua è costante. Per questo motivo il gruppo Webuild ha utilizzato, per la prima volta in Italia, la tecnica dello scavo iperbarico: una soluzione ingegneristicamente avanzatissima per preservare un eventuale inquinamento della falda



acquifera ricorrendo all'uso dell'aria compressa per allontanare appunto l'acqua dalle zone interessate.

La caratteristica fondamentale dello scavo iperbarico è l'utilizzo di aria compressa come metodo per effettuare le operazioni di scavo in presenza di acqua. La pressione introdotta nel sito consente infatti di mantenere l'acqua fuori dalle aree di lavoro, assicurando vantaggi dal punto di vista logistico e soprattutto ambientale. Utilizzando l'aria compressa per scacciare l'acqua, si può raggiungere quel livello di pressione idrostatica tale da permettere le operazioni di scavo in condizioni asciutte, senza rischi e soprattutto evitando che le miscele cementizie usate entrino in contatto con il terreno e la falda acquifera.

Il concetto alla base della tecnica applicata è semplice: usare l'aria compressa per spingere indietro l'acqua all'interno del terreno. Molto più complessa, invece, è la sua realizzazione, poiché per assicurare una pressione costante è necessario isolare l'intera area interessata dallo scavo. Infatti, per riuscire a svuotare dall'acqua di falda, la galleria di Casalnuovo la pressione dovrà oscillare tra le 0,3 e circa 1,2 atmosfere. Questo significa che gli operai, prima di poter entrare nell'area delle lavorazioni, dovranno adattarsi gradualmente a questa differenza in un'apposita camera di compensazione, all'interno della quale avviene la fase graduale di compressione che dura in media 20 minuti. Tutte le at-

tività si svolgeranno seguendo specifici protocolli tecnici e sanitari volti a garantire la massima sicurezza e salute degli operai in tutte le fasi di lavoro. Nel cantiere saranno presenti dotazioni impiantistiche indispensabili per la pressurizzazione e per la regolarizzazione dei livelli di sovrappressione, un sistema collaudato che sarà in funzione notte e giorno 7 giorni su 7 fino al completamento dell'intera galleria lunga ben 650 metri divisa in compartimenti stagni, necessari per limitare le perdite di pressurizzazione e le infiltrazioni d'acqua di falda durante lo scavo.

La galleria di Castelnuovo, lunga complessivamente 3.300 metri di cui 650 metri scavati sotto falda, è solo una piccola parte di un progetto ambizioso, innovativo, sicuro, sostenibile e anche profondamente rivoluzionario per tutto il mezzogiorno d'Italia.

In totale, la futura linea dell'alta velocità Na-Ba avrà una lunghezza di 145 km,

9 gallerie, 25 viadotti, 16 tra nuove stazioni e fermate e consentirà ai treni di viaggiare ad una velocità massima di 250 km/h.

La realizzazione dell'opera è parte di un ampio processo di integrazione e di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, con notevoli ricadute occupazionali per tutta la popolazione. Infatti solo a questo progetto saranno impiegati circa 7mila tra lavoratori diretti e indiretti creando un importante indotto per tutto il tessuto socioeconomico del Sud Italia.



Articolo di

William Romani

Entra nel mondo dello spettacolo giovanissimo alternandosi nel ruolo di ballerino tra teatro cinema e tv. A 23 anni consegue la laurea al DAMS presso l'università ROMA 3 ed inizia un percorso lavorativo nel settore televisivo avvicinandosi tra emittenti private minori (TV GOLD) e le principali reti nazionali (RAI e MEDIASET) sviluppando esperienze a 360 gradi sia dietro le quinte che sul palco. Attualmente collabora con la SKYLINE, società leader del settore GRANDI EVENTI ed è l'autore e co-conduttore del DSHOW trasmesso su BOMCHANNEL.



DISPARITÀ DI GENERE E TEATRO

IL TEATRO NON È DONNA

La mappatura del collettivo femminista Amleta disegna una realtà amara: a teatro lavora solo il 35% delle professioniste femminili. Un dato che preoccupa e allarma e dimostra come il teatro continui ad essere ancora poco paritario

Amleta, il collettivo femminista che si occupa di disparità e violenza di genere nel mondo dello spettacolo, ha presentato qualche mese fa a Roma, la sua seconda mappatura relativa all'impiego delle donne nei principali teatri italiani. Il periodo di riferimento in cui si è deciso di sviluppare l'indagine ricopre gli anni che vanno dal 2020 al 2024. Eseguita anche grazie alla collaborazione della **Commissione Genere dell'Università di Brescia** nell'ambito del **Gender Equality Plan**, la rilevazione ha portato alla luce risultati che necessitano di una profonda riflessione.

Amleta, da tempo impegnata nella sensibilizzazione dell'opi-

nione pubblica nei confronti delle tematiche di genere, ha ricostruito una realtà accurata di quello che è il settore produttivo e teatrale italiano. Una realtà che rispetto a qualche anno fa, è giusto specificarlo, ha un visto un aumento dell'impiego femminile ma che comunque risulta tutt'altro che sufficiente se paragonato a quello maschile. Partendo dall'analisi di quelle che sono le figure artistiche che incidono direttamente sullo spettacolo ovvero registe, drammaturghe, adattatrici e attrici, si nota come solo il 35% sia impegnata all'interno dei contesti teatrali. La stessa percentuale la si trova anche se confrontiamo i teatri presi in esame suddivisi in sale principali e sale secondarie. Se poi invece spostiamo il focus sulle donne che svolgono l'attivi-

tà di regia, vediamo come il numero delle professioniste risulta essere superiore rispetto a quello maschile. Le registe però, a differenza dei colleghi, non vengono impiegate sui palcoscenici di prestigio e lo stesso si evince anche per le drammaturghe che rispetto ai loro partner sono superiori numericamente ma non hanno spazio dietro le quinte dei palcoscenici italiani.

Analizzando poi i Teatri **Tric**, ovvero i teatri di rilevante interesse culturale, suddivisi ancora una volta in sale principali e secondarie, notiamo come i risultati ottenuti non cambino. Sebbene i numeri in questo caso dimostrino un leggero aumento della forza lavoro femminile, è evidente come le donne siano nettamente

inferiori rispetto agli uomini. La loro percentuale si attesta intorno al 35% mentre quella maschile arriva al 60%.

Andando avanti con l'indagine troviamo anche l'incidenza delle repliche degli spettacoli. Parametro che serve a misurare l'impatto culturale e non ultimo occupazionale che riguarda la partecipazione femminile. Ebbene anche in questo caso i dati ottenuti sono tutt'altro che confortanti. Se nei teatri nazionali le repliche che vedono presenti le donne, in quanto attrici e professioniste, si attestano intorno al 20%, quello dei loro colleghi arriva addirittura al 70%. Dati simili anche se consideriamo i teatri tric. Ancora una volta l'incidenza femminile si ferma al 30% mentre quella maschile arriva a toccare la soglia dell'80%.

Per non lasciare poi niente al caso e avere una panoramica ben definita dell'intero settore, Amletha ha cercato di calcolare anche la differenza di partecipazione femminile per ogni sala, cercando di distinguere tra produzione e ospitalità. Come suggerisce l'associazione, quest'ultimo dato per quanto non preponderante ai fini della mappatura, è utile per cercare di migliorare l'organizzazione e le scelte di rappresentazione. In particolare, per capire se le produzioni devono cambiare i loro criteri di scelta e se sia necessario mettere più attenzione nella selezione degli spettacoli. Infine l'aspetto più importante, che salta all'occhio analizzando questa indagine, riguarda la copertura delle posizioni di potere all'interno del settore teatrale. Se andiamo a valutare chi riveste la carica direttiva dei teatri nazionali, ci accorgiamo che nessuno è coperto da donne. La direzione dei teatri italiani nazionali è affidata esclusivamente agli uomini. Un dato allarmante se conside-



riamo che le donne, come abbiamo visto, spesso ricoprono in misura maggiore molte professioni teatrali.

Insomma se dovessimo provare a riassumere i dati finora forniti, la realtà si tradurrebbe in: 305 stagioni, 2903 titoli di prosa, 18602 posti di lavoro, solo il 35,1% occupato dalla forza lavoro femminile.

Arrivati a questo punto ci si chiede quali potrebbero essere le soluzioni da applicare affinché la situazione cambi. Considerando come abbiamo già detto che rispetto alla prima mappatura il risultato percentuale è lievemente migliorato, ciò che viene evidenziato fornisce un quadro totalmente diseguale.

Da un punto di vista politico poi è bene ricordare che i teatri usano fondi pubblici e dunque i loro bilanci rientrano all'interno della spesa nazionale quindi va da sé che la soluzione più urgente dovrebbe provenire proprio dalla nostra politica.

Amarezza a parte però, cosa resta da fare? Banalmente quello che il collettivo ha fatto e sta continuando a fare. C'è bisogno di una presa di coscienza colletti-

va in cui è necessario continuare a denunciare, coinvolgere, manifestare e chiedere di avere un teatro e una cultura sempre più egualitaria ed inclusiva. Solo in questo modo la disparità di genere potrà essere affrontata, compresa e superata.



Articolo di
Alessia Mancini

Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991. Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social. Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze. Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).

IL RACCONTO DI UN PAESE CHE CAMBIA

QUANDO IL TEATRO INCONTRA L'EDICOLA!

**Tra nostalgia e memoria collettiva,
un viaggio teatrale che riscopre
l'importanza della comunità
e del contatto umano**

Ne è stata la prova vivente, la storia edicola di Piazza Testaccio a Roma, che ha ospitato lo spettacolo “ce l’ho, ce l’ho, mi manca” nelle date 14 giugno e 12 luglio. Scritto da Fabio Morgan, Matteo Cirillo e Ariele Vincenti, lo spettacolo ha dimostrato come il teatro possa ridare vita a questi spazi.

Ledicole hanno sempre svolto una funzione di interesse pubblico, rappresentando un presidio sociale nei piccoli paesi e un punto di riferimento nei quartieri delle città.

Ideale”, far rivivere questi luoghi ormai abbandonati, portando il teatro all’interno. Il progetto “Edicole” nasce con l’obiettivo di riattivare questi spazi attraverso molteplici dispositivi culturali dedicati al pubblico contemporaneo.

Il nome dello spettacolo, “ce l’ho, ce l’ho, mi manca”, non è solo una frase nostalgica, ma anche un riflesso della nostra società contemporanea: possediamo tutto, ma ci manca sempre qualcosa di indefinito, che sembra svanire

Purtroppo, negli ultimi 15 anni, il numero di queste attività in Italia è drasticamente diminuito.

Il loro declino è riflesso nei dati: negli ultimi 15 anni in Italia, il numero delle edicole è passato da 42.000 a 11.000. A Roma, solo nel 2023, hanno chiuso oltre 80 esercizi.

Da questo dato preoccupante, nasce l’idea di Fabio Morgan, direttore artistico de “La Città





ogni giorno di più, proprio come le edicole.

Attraverso la storia di Carlo, un giornalista di terza generazione, il pubblico ha rivissuto il passato di un'Italia che sta scomparendo, soffocata dalle logiche di mercato e dal progresso tecnologico.

Carlo, protagonista della pièce, rappresenta la memoria storica di un'edicola familiare che ha attraversato le vicende del Paese dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino alla recente crisi delle edicole. Questo piccolo pezzo di Italia, un tempo ricco di quotidiani, riviste, figurine e persino materiale hard, sta scomparendo silenziosamente. Le ragioni di questa scomparsa sono molteplici. Le piccole realtà imprenditoriali sono schiacciate dalle logiche di mercato, che favoriscono i grandi conglomerati e impoveriscono le attività di

quartiere. Il risultato è un allontanamento crescente dal contatto umano e dal senso di comunità che un tempo caratterizzava la vita quotidiana.

Lo spettacolo non offre soluzioni per il futuro delle edicole, né propone una loro conversione o trasformazione radicale ma un atto di resistenza culturale. Racconta frammenti di realtà, evidenziando la perdita dei rapporti umani che un tempo erano alla base delle relazioni tra giornalisti e clienti. Lo spettacolo "Edicole – Ce l'ho, ce l'ho, mi manca" è un prezioso contributo alla memoria collettiva, un tentativo di riunire le persone in una rete di dialogo e di riscoprire il valore delle piccole realtà locali. La loro scomparsa ci priva di un pezzo importante della nostra identità, ma iniziative come questa ci ricordano l'importanza di mantenere viva la nostra storia comune.

Articolo di
Emidio Vallorani

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell'arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D'annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce "Postventenni" un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell'agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud'A.

COME L'ARTE SI INFILTRA ANCHE NEI LUOGHI
DI MASSIMA SICUREZZA

TEATRO NELLE CARCERI: STORIA DI UN ESPERIMENTO RIUSCITO

Studenti in missione negli istituti minorili d'Italia per mostrare il potere salvifico della poesia e del teatro, grazie a un'iniziativa della Sapienza.

Grazie alla collaborazione tra sistema penitenziario e universitario, diversi IPM d'Italia hanno accolto alcuni studenti della facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza. Il progetto faceva parte della Terza Missione ed è stato coordinato dalla preside di facoltà Ariana Punzi e dalla docente Marta Marchetti. Prevedeva una settimana di stretto contatto tra giovani detenuti e giovani studenti, un laboratorio di propedeutica teatrale, e la creazione di testi da parte dei carcerati, che saranno valutati da una giuria della Mondadori nel mese di ottobre. Abbiamo intervistato Michela e Samuele, ospitati durante le prime settimane di maggio.

LLR: Che ambiente avete trovato una volta entrati negli istituti? E che impat-

to ha avuto l'esperienza del carcere sulle vostre vite?

S: Io ho trovato un ambiente molto accogliente, con una grande sinergia tra i ragazzi e i professori. Erano una grande famiglia, in cui la docente di italiano, referente del progetto, faceva quasi da madre. I ragazzi erano perlopiù italiani di seconda generazione arabofoni, ma capaci benissimo di comporre, oltre che di parlare, nella nostra lingua. Il nostro compito era guidare un laboratorio in cui loro si sentissero liberi di produrre testi poetici o di narrativa con un tema sensoriale: l'odore. Non sapendo cosa potesse stimolarli, abbiamo tentato vari approcci: gli abbiamo chiesto di proseguire degli incipit letterari, riscuotendo poco successo, li abbiamo coinvolti in esercizi di propedeutica teatrale e li abbiamo messi davanti a

delle cartoline, affinché scegliessero l'immagine che più li ispirava, e questa si è rivelata la strada vincente. Per loro l'unico modo di mettere i propri sentimenti su carta era la rima di strada, il rap. Il nostro obiettivo era anche quello di farli uscire dai dogmi di questo genere, dalla sua retorica. Dopo un iniziale scetticismo, si sono aperti e hanno scritto fiumi d'inchiostro. Non che prima non scrivessero, ma grazie al progetto hanno capito che c'è un modo diverso di scrivere altrettanto affascinante, la prosa. La vera svolta, tuttavia, è stata la lettura ad alta voce: un giorno abbiamo portato dei classici del teatro europeo e li abbiamo interpretati di fronte a loro. Io ho letto un monologo tratto da Zio Vanja di Anton Cechov, un testo di fine Ottocento. Oltre ogni aspettativa, si sono sentiti rapiti da quelle parole così nuove, inconsuete, diverse da quelle che sentono ogni giorno. Mi hanno donato un'attenzione e un silenzio che un pubblico pagante non mi potrà mai dare. Mi hanno ricordato che il teatro è prima di tutto un servizio, un esporsi per qualcun altro senza aspettarsi niente in cambio. Un ragazzo, il giorno dopo la lettura, mi si è avvicinato e mi ha chiesto il titolo dell'opera. Era rimasto incuriosito perché quelle parole, mi ha confessato, "sono le stesse che direi io a mio zio". In quel momento ho capito che il teatro è un risonatore di emozioni, che attraverso le

epoche può dire qualcosa a chiunque abbia bisogno di ascoltare il mondo e sé stesso.

M: Per me è stata un'esperienza fortissima, determinante rispetto alle prospettive sul mio futuro non solo di studentessa, ma anche di essere umano. Quei ragazzi, da cui ho scoperto di non essere così diversa, hanno delle capacità e dei talenti che prescindono dall'aver commesso un reato. C'è chi era bravo a comporre, chi a imparare a memoria, chi possedeva una verve comica o una propria poetica innata... Ognuno di loro aveva una storia da raccontare. E il teatro è diventato un mezzo per canalizzare quelle storie. In quell'ambiente aveva un potere terapeutico. La cosa più importante è stata creare fiducia e condivisione: mentre nei primissimi incontri i ragazzi ci guardavano con diffidenza e superiorità, approfittando dei momenti morti per allontanarsi, man mano che si scioglievano ci proponevano loro stessi degli esercizi di improvvisazione, mostrandoci tutto il loro spirito di iniziativa. Quando ho intonato una melodia a partire dalla poesia di una delle detenute, sono rimasti tutti colpiti dall'idea che le loro stesse parole potessero essere usate per creare qualcosa di bello e potente come una canzone. Grazie a questi momenti di unione, si è creato un legame indissolubile, che perdura anche

adesso che siamo fuori e loro ancora dentro. Tuttora mi arrivano lettere piene di affetto dall'istituto.

LLR: Dopo la diffidenza iniziale, ci sono stati momenti difficili tra voi e i ragazzi?

S: Soltanto il momento dell'addio. Ogni mattina, quando ci presentavamo per iniziare le attività, i ragazzi ci chiedevano se saremmo tornati nel pomeriggio. Ed ogni pomeriggio ci chiedevano se saremmo tornati la mattina seguente. Non avevano modo di sapere quando sarebbero terminate le attività. Ci consideravano come loro pari, ma sapevano che non eravamo come loro. E l'ultimo giorno è stato davvero straziante dirgli che, purtroppo, la mattina seguente non saremmo tornati.



Articolo di
Lorenzo La Rovere

Laureato in lettere, affianca la preparazione umanistica a un'intensa pratica di ricerca attoriale e registica. Nel 2024 sceglie di seguire la sua passione per la scrittura entrando nel mondo del giornalismo. Si occupa di recensioni, interviste e approfondimenti di temi letterari.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



A difesa della piccola impresa

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente

Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:
famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Modello 730/2017
FAC-SIMILE

SCHEMA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FINANZIATA in favore degli enti beneficiari)

Scegliere dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FP/RA Nome Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Modello UNICO
FAC-SIMILE

SCHEMA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FINANZIATA in favore degli enti beneficiari)

Scegliere dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FP/RA Nome Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

Scadenza compilazione Modello Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025



Cooperativa Sociale
per i Servizi alla Famiglia
ONLUS

CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa
per abitarci?

Un locale per la tua attività
professionale?

Un terreno
per un'attività agricola?

Hai ricevuto
pignoramenti
del tuo bene?



Contattaci esponendo il
tuo problema tramite email a
progettoabitativo@gmail.com
oppure su Whatsapp
al numero
366 7177873

PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a progettoabitativo@gmail.com o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

Il Presidente Antonino Gasparo

www.coopservizionlus.org - www.uils.it - www.cilanazionale.org
Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook [giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)



Lo Stato deve, quindi, farsi garante della sicurezza economica dei lavoratori e possibilmente istituire un'ora giornaliera di lavoro in più per tutti, il cui ricavo andrebbe indirizzato direttamente all'INPS in un apposito fondo per le emergenze, così da avere una cassa statale idonea a fronteggiare situazioni impreviste senza ulteriore accrescimento del debito interno. A questo fine, pure i datori di lavoro dovrebbero partecipare all'incremento del fondo, versandovi il profitto che il lavoratore ha prodotto sull'ora aggiuntiva e con un contributo di solidarietà, in modo di raggiungere l'obiettivo del risanamento dello stato sociale del debito sovrano.

Antonino Gasparo
Presidente UILS

PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils